

Tribunale dello Stato della Città del Vaticano

Proc pen. n. 45/19 Registro Generale

Note Cecilia Marogna

Ill.mo Tribunale

Dopo aver letto la dichiarazione spontanea rilasciata dal Cardinale Becciu nell'udienza del 5 Maggio 2022, trovo doveroso riportare alcune precisazioni e correzioni riguardo agli elementi dallo stesso esposti.

Confermo di aver presentato ed accreditato, presso la Segreteria di Stato della Città del Vaticano, i Generali, Carta e Caravelli nell'Ottobre 2017.

Particolare la conoscenza del Generale Caravelli, che mi fu presentato dall'imprenditore romano Piergiorgio Bassi, e che si qualificava, secondo quanto dallo stesso asserito, suo socio in una società di intelligence e sicurezza sita in Svizzera: la Brasidas Group.

Piergiorgio Bassi mi chiese anche di conoscere due soggetti che venivano definiti suoi partner russi che e che furono presentati come delegati per le questioni diplomatiche particolari del Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin. I due profili corrispondono all'identità di Goloschchapov Konstantin Veniaminovich e Lukjanov Vladimir Nikolayevich.

Bassi mi specificò anche che Nikolayevich era il numero due della Federazione Russa e che ricopriva il ruolo di Direttore Esecutivo del "SITS" (Centro per le informazioni e analisi delle situazioni strategiche).

Tale richiesta di incontro includeva anche la presentazione al Cardinale Becciu, allora Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, dei predetti due soggetti accompagnati da Bassi. L'incontro aveva come oggetto alcune iniziative di cui Piergiorgio Bassi si faceva ambasciatore in Italia, per conto del gruppo russo di cui facevano parte anche i due funzionari.

Inoltre, Piergiorgio Bassi era interessato a sapere lo stato di un trust denominato "Imperial", a detta sua depositato da moltissimi anni presso lo IOR e che i russi stavano rivendicando. Chiesi cortesemente al Cardinale Angelo Becciu di domandare allo IOR le possibili informazioni a riguardo, e si rese disponibile ad interfacciarsi direttamente con il Direttore Generale dello IOR, il Dott. Gian Franco Mammi. La risposta ricevuta qualche giorno dopo riportava l'inesistenza del trust di cui Piergiorgio Bassi fornì solo

Ch 17-1-22

il nome e non ulteriori dati per poter eventualmente approfondire una ricerca più specifica.

Altro interesse da parte di questi funzionari russi era ricevere in dono le reliquie di San Nicola di Bari, che la Basilica del capoluogo pugliese aveva prestato per oltre due mesi nel Luglio 2017 alla chiesa ortodossa. L'accordo fu raggiunto da Papa Francesco e dal patriarca Kirill nello storico incontro a Cuba in presenza anche di Becciu. Le reliquie erano state portate prima a Mosca e successivamente a San Pietroburgo per essere venerate dal vivo da milioni di fedeli russi.

Questo atto di pace religiosa aveva ottenuto un grande successo in Russia, tanto che Piergiorgio Bassi e i suoi partner russi mi dissero che era loro desiderio avanzare richiesta al Vaticano affinché lo stesso donasse in modo permanente queste reliquie alla Federazione Russa, così da consentire a tutto il popolo russo ortodosso di recarsi in pellegrinaggio, oltre a voler fare un regalo al Presidente russo (Putin) che era particolarmente devoto al Santo. Posi a conoscenza della richiesta avanzata il Cardinale Angelo Becciu e poi in fase di udienza gli stessi funzionari russi, insieme a Piergiorgio Bassi, replicarono direttamente la richiesta, e il Cardinale Angelo Becciu, ponendosi a disposizione, chiese a Papa Francesco una sua opinione in merito; tuttavia, come già mi era stato anticipato sempre dal Cardinale, colui che avrebbe potuto decidere se donare o meno tali reliquie, era esclusivamente il responsabile della custodia della salma di San Nicola: il vescovo Cacucci, della Diocesi di Bari.

Becciu sentì il Vescovo Cacucci che senza esitazione alcuna rispose che non era interessato a donare in modo permanente le reliquie in quanto sarebbe stato considerato inopportuno anche da parte della comunità religiosa pugliese, di cui era sempre stato protettore, volendo in ogni caso evitare che la salma del Santo venisse smembrata.

Piergiorgio Bassi rimase contrariato e mi disse che la posizione del Cardinale Angelo Becciu era sembrata debole nel convincimento, e che non credeva possibile che Papa Francesco non avesse capito l'importanza di questo gesto che avrebbe unito ulteriormente le due Chiese. Oltre poi ad aver trovato maleducato e prepotente la reazione del Vescovo Cacucci che aveva anche lui insistentemente contattato per telefono, promuovendosi come "ambasciatore" in Italia dei suoi partner russi. A questo punto fu suggerito a Piergiorgio Bassi di parlare con i suoi partner russi e di far inviare direttamente dal capo della chiesa ortodossa, Kyrill, una lettera ufficiale intestata alla Segreteria di Stato così da procedere all'invio di una risposta ufficiale. Questo per evitare un errore di interpretazione per il diniego da parte della Diocesi di Bari. L'ipotizzata lettera non arrivò mai alla Segreteria di Stato, sollevando così alcuni dubbi sull'iniziativa portata avanti da Piergiorgio Bassi e dalla sua "delegazione" russa.

CH 17-8-22

Inoltre, Piergiorgio Bassi, nell'elenco di un ordine del giorno riportato via e-mail, mi chiese anche di reperire un immobile cielo-terra, indipendentemente dalla proprietà, Segreteria di Stato o APSA, basato su una delle zone extraterritoriali della Santa Sede in Italia. Aveva motivato la richiesta sostenendo che sarebbe stato utile per strutturare una centrale di ascolto russa su territorio vaticano. Avendo trovato inopportuna, quanto assurda, la richiesta, per rispetto delle parti riferii al Cardinale Angelo Becciu quanto sopra e non rimasi sorpresa della reazione contrariata ad opera dello stesso, peraltro, simile alla mia. Per ragioni di sicurezza e di "convenevoli" diplomatici internazionali, comunicai a Piergiorgio Bassi che non sarebbe mai stato possibile accettare una richiesta del genere considerata la delicata destinazione che i suoi partner russi avrebbero voluto per l'immobile in questione.

Mi erano sorti altri dubbi sulla genuinità operativa da parte di Piergiorgio Bassi e dei suoi partner russi, quando mi inviò una lettera su carta intestata del Presidente della Catalogna, Puigdemont, durante il periodo di crisi spagnola dovuta al referendum per l'indipendenza della stessa. La lettera riportava richiesta di contatto/incontro tra l'auto proclamato Presidente Puigdemont e il Cardinale Angelo Becciu. Ne parlai con il Cardinale il quale mi disse di essere disponibile nel sentire cosa stesse accadendo in Spagna e se ci sarebbero stati margini di un intervento diplomatico del Vaticano. Piergiorgio Bassi mi disse che Puigdemont non poteva viaggiare in quel periodo e che si sarebbe potuto aggirare l'ostacolo predisponendo una conference call via Skype tra il Cardinale Angelo Becciu e l'auto proclamato Presidente della Catalogna, anche alla mia presenza, se richiesta dal Cardinale. Tuttavia, mi mise davanti una "conditio sine qua non" alquanto ambigua: Piergiorgio Bassi, chiedeva che la video call via skype avvenisse esclusivamente presso l'appartamento privato del Cardinale Angelo Becciu (presso la Santa Sede) sotto la supervisione, e per il tramite, di un suo strettissimo collaboratore (di identità ignota) che si sarebbe dovuto recare dal Cardinale Angelo Becciu con il suo p.c. così da utilizzare un preciso ed ulteriore account Skype. La richiesta mi era parsa insolita e a dir poco illogica, perché sia il Cardinale Angelo Becciu che io avevamo un account Skype operativo o eventualmente ne avremmo potuto aprire uno nuovo dedicato all'occasione. Ma Piergiorgio Bassi mi disse che non "funzionava" in questo modo e che solo seguendo le sue istruzioni si sarebbe potuta realizzare la video conference. Sia io che Becciu eravamo del parere che qualcosa non era ben chiara e suggerii a Becciu di declinare la pretesa richiesta di Piergiorgio Bassi, riferendo che, forse, considerata la criticità politica della situazione spagnola, sarebbe stato meglio che l'auto proclamato Presidente Puigdemont mandasse una richiesta ufficiale alla Segreteria di Stato per chiedere un contatto diplomatico tra le istituzioni di riferimento, per evitare eventuali strumentalizzazioni e al fine di evitare un incidente diplomatico.

CA 17-11-22

Anche in questa occasione Bassi si mostrò contrariato, riferendomi che i partner russi vedevano nel Cardinale Angelo Becciu un uomo senza carattere.

A distanza di qualche mese, Piergiorgio Bassi mi comunicò di essere entrato in diretto contatto con il Cardinale e Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, e che aveva portato alla sua attenzione tutti gli argomenti non andati a buon fine con il Cardinale Angelo Becciu, mio tramite.

La mia risposta fu alquanto laconica: "Eventualmente fammi sapere!". Non ho mai ricevuto aggiornamenti in merito.

Per ciò che riguarda la società inglese Inkerman vengo a precisare che si tratta di un'Agenzia d'intelligence fondata e gestita da ex agenti dell'intelligence militare britannica; la compagnia è sempre legata ai Servizi Segreti Inglesi (MI5-MI6). Il primo incontro con rappresentanti della stessa è avvenuto la prima decade di Gennaio 2018, presenti il vertice della società presso l'SFC (Special Forces Club), luogo esclusivo per i membri che hanno prestato e prestano servizio in organizzazioni e unità strettamente associate alle operazioni speciali e alle comunità dell'intelligence inglese.

L'incontro si protrasse per gran parte della giornata considerato il delicato tema da trattare e, come sostenuto anche dal Cardinale Angelo Becciu, la società Inkerman aveva specificato che non era possibile stabilire un preventivo lavori sia in termini temporali che finanziari, proprio perché queste situazioni comportano diverse incognite e/o variabili.

Il Cardinale Angelo Becciu disse in loro presenza che io sarei stata la loro unica intermediaria incaricata da Lui e da Papa Francesco della gestione dell'incarico conferito loro, in conseguenza dell'intervenuto rapimento della religiosa Colombiana Suor Gloria Cecilia Narvaez Argoti, sicché per qualsiasi comunicazione o procedura da doversi attuare ne avrei dovuto avere riscontro direttamente io.

Avevo già contattato la società Inkerman nel dicembre 2017 per informarli dell'interesse da parte delle autorità dello Stato della Città del Vaticano al caso della religiosa e quindi per chiedere loro disponibilità e per poter conferire loro incarico operativo da sviluppare nell'area del Sahel. Infatti già al primo incontro, la società Inkerman era in possesso di informazioni rilevanti sul caso di interesse, come per esempio la quota del riscatto comunicato da un referente del gruppo terroristico di matrice jihadista che aveva in custodia la sorella. La cifra riferita si aggirava sui 17 milioni di Euro, motivata dal fatto che la religiosa era di nazionalità colombiana ed era

CM 17-11-22

il primo caso di sequestro di persona ad essere stato compiuto fuori dallo Stato Colombiano. Oltre alla presenza della religiosa, in area da quasi 15 anni.

La società Inkerman aggiunse che le negoziazioni sarebbero potute durare dai 4 mesi ai due/tre anni come da statistica dei casi in area Sahel, e che nel periodo erano particolarmente accese le criticità politiche/militari; questo avrebbe comportato investimenti sulle risorse umane e logistiche più dispendiose rispetto ad altri casi occorsi in precedenza.

Occorre precisare sin d'ora che il Governo colombiano mai avrebbe pagato riscatti per non creare un precedente pericolosissimo per la situazione del paese dedito alla lotta contro il narco-traffico e ai numerosi sequestri di persona, messi a segno a scopo estorsivo in tutto lo stato colombiano ogni anno.

Il Cardinale Angelo Becciu riferì del meeting occorso a Papa Francesco che gli diede pieno campo di azione affinché si riuscisse a trovare una soluzione pacifica al rilascio della religiosa tenuta in cattività.

Ricevuto, per il tramite del Cardinale Angelo Becciu, il benestare di Papa Francesco, e quindi ottenuto "segnale verde", tramite la società Inkerman venivano avviati dei colloqui con il vertice dei Servizi Segreti Colombiani, il GAULA, che sono le forze speciali utilizzate nell'antiterrorismo e nei sequestri di persone.

Nel tempo ho costruito in autonomia il rapporto diretto con il Generale a capo del GAULA con il quale ancora oggi mantengo ottimo rapporto professionale e di stima reciproca.

Era stato predisposto un incontro a Bogotá tra il Nunzio Apostolico, Mons. Balestrero, l'unità operativa della società Inkerman e i vertici dei servizi di intelligence colombiani.

Gli stessi avevano anche incontrato la famiglia della religiosa sequestrata, cosicché instaurarono un rapporto con il fratello, Edgar Narvaez Argoti, nominato portavoce della famiglia. I rapporti diretti con il Nunzio Apostolico, Balestrero, vennero mantenuti fino al suo trasferimento in Congo.

E' così che dal Gennaio 2018, avviai ufficialmente i lavori di gestione del caso della religiosa con la società Inkerman, il GAULA, e altri vertici dei servizi di sicurezza e di intelligence dei Paesi del Sahel.

L'unità della Inkerman si sposta sia a Parigi che in sud africa durante il primo semestre 2018 per sostenere incontri strategici.

Nel febbraio 2018 i servizi di intelligence marocchini DST (Directorate of Territorial Surveillance, e DGSN General Directorate of National Security), comunicano sia a me

22-1-2020

che alla società Inkerman che il Comandante Giani aveva preso l'iniziativa di contattarli per esporre il suo interesse diretto, e di conseguenza del Vaticano, per proporre senza schermi di protezione una trattativa negoziale al fine di pagare un riscatto per la liberazione della religiosa, situazione che creò non pochi disguidi negli equilibri costruiti nei mesi prima e che mi portarono immediatamente a riferire al Cardinale Angelo Becciu di quanto accaduto, così da intervenire tempestivamente per contenere il danno relazionale e di esposizione del Vaticano. Il Cardinale Angelo Becciu mi disse che considerata la gravità dell'iniziativa, non condivisa ex ante da Giani, e quindi non precedentemente autorizzata, aveva reputato opportuno riferire l'accaduto direttamente a Papa Francesco, che a sua volta prese in mano la situazione e, secondo quanto riferito, parlò lui direttamente con Giani assicurandosi che non avrebbe mai più preso nessun tipo di iniziativa di questa portata in relazione ad una questione estremamente delicata che metteva ad alto rischio il Vaticano e tutti i suoi operatori religiosi e laici, presenti nelle aree di alto rischio terroristico.

Intanto, a marzo e a Luglio 2018 avvengono anche altri due meeting a Roma tra me, il Cardinale Angelo Becciu e la società Inkerman, aventi ad oggetto l'aggiornamento del piano operativo posto che in detta occasione riceviamo notizie sullo stato di salute della religiosa, ragion per cui si avviano processi di costruzione dei rapporti diretti con gli interlocutori delle parti di interesse, al fine di sviluppare una negoziazione per la liberazione pacifica della suora.

Durante l'incontro avvenuto a Luglio 2018, la società Inkerman ci suggerisce di pensare alla costituzione di una nuova società estera per gestire alcune prossime operazioni da espletarsi incaricando risorse in area, in quanto, considerata la delicata instabilità della situazione politico-militare era necessario schermare anche la società Inkerman per garantire ulteriormente la protezione dell'interessamento da parte del Vaticano.

Oltre a questo fatto, solo durante l'incontro tenutosi a luglio con la presenza del Cardinale Angelo Becciu, la società Inkerman ci informa di aver ricevuto il secondo bonifico, datato 16-4-2018, richiesto per saldare le spettanze dovute per la loro operatività, di un importo notevolmente maggiore rispetto al dovuto. La cifra comunicata era di £350k invece dei £170k che avrebbero dovuto ricevere. Io ed il Cardinale Angelo Becciu rimanemmo stupiti della notizia e ci guardammo dubbiosi su cosa fosse accaduto nella trasmissione informativa da parte del Cardinale Angelo Becciu al referente finanziario della Segreteria di Stato. Una volta terminato il meeting io ed il Cardinale Angelo Becciu parlammo della questione e gli dissi che mi sarei subito adoperata per chiedere la restituzione dei fondi inviati in avanzo. Il Cardinale Angelo Becciu mi aveva già anticipato che probabilmente c'era stata qualche incomprensione tra lui e Perlasca, incaricato ad effettuare i bonifici. Infatti il giorno dopo mi diede

22-11-22
M

conferma che Perlasca aveva erroneamente effettuato il bonifico alla società Inkerman, e io mi confrontai con il referente amministrativo della Inkerman per chiedere la procedura di trasferimento inverso dei fondi in avanzo direttamente al conto corrente bancario della Segreteria di Stato, dalla quale era stato disposto il bonifico. Qualche giorno dopo il referente della società Inkerman mi disse per telefono che la società non avrebbe potuto inviare un bonifico in uscita alla Segreteria di Stato per motivi contabili, ed è quindi in questa occasione che io e il Cardinale Angelo Becciu discutemmo riguardo l'operatività in corso e futura della società Inkerman. A quel punto avevo suggerito al Cardinale Angelo Becciu di far proseguire i lavori in corso da parte della società Inkerman fino alla maturazione della cifra in avanzo che non erano disposti a restituire, ed intanto mi sarei adoperata per un'analisi operativa relativamente alla società che avrei dovuto costituire per subentrare ai lavori in corso ed eventualmente anche futuri.

Così dopo alcuni confronti fu posto in rilievo che la Repubblica Slovena aveva una burocrazia più snella e lo statuto delle società permetteva un ampio campo di azione. Il Cardinale Angelo Becciu approvò l'analisi e ribadì che ero incaricata ed autorizzata a procedere nel fare ciò che reputavo opportuno e funzionale alla mia operatività professionale e chiaramente anche di beneficio personale considerato che da e per tutto il 2018 stavo operando senza remunerazione.

Nel mese di Novembre 2018 la società Inkerman aveva svolto le attività di valore corrispondente circa la cifra in avanzo, cosicché decisi di recarmi a Lubiana (Slovenia) per costituire la nuova società che chiamai LOGSIC D.O.O. e aprire il conto corrente bancario presso la DBS Banca. Ciò avrebbe consentito poi di potersi sganciare rispetto alle operatività svolte della società Inkerman senza però creare alcuna frattura tra me e loro; anzi, costoro mi dissero di rimanere a mia totale disposizione nell'eventualità ne avessi avuto necessità.

E' così che LOGSIC entra in azione per gestire direttamente il caso della religiosa, oltre ad altri casi altamente critici, sensibili, discreti e riservati, avvenuti in nord Africa e nella regione del Sahel nel 2018 e 2019, che hanno coinvolto alcuni cittadini italiani, e per i quali sono stata ingaggiata dal Gen. Carta (AISE) dall'Ottobre 2017, al fine di seguirne gli sviluppi durante il corso del tempo che ha interessato ogni caso specifico. Riguardo la mia cooperazione con l'AISE, tramite il Gen. Carta, riferisco che, parimenti a quanto già occorso in relazione al caso del rapimento di Suor Gloria Cecilia, anche per questi incarichi ulteriori non è stato sottoscritto un contratto operativo che riportasse specifiche delle mie funzioni, della retribuzione e della gestione/amministrazione dei fondi canalizzati per sviluppare e consolidare il piano operativo che dovevo svolgere per ogni caso.

22-1-2022

Inoltre, la cooperazione tra me e l'AISE era da intendersi come ponte operativo che vedeva per la prima volta una partnership diplomatica parallela tra la Segreteria di Stato (Vaticana) e l'apparato di intelligence estera italiana. Era una iniziativa voluta sia dal Cardinale Angelo Becciu che dal Generale Carta nella prospettiva di rafforzare anche lo scambio di informazioni funzionali delle parti, e mi era stato richiesto di sviluppare e valorizzare questa cooperazione proprio al fine di trarre benefici comuni rispettando sempre l'etica e la morale dei due fronti che avevo iniziato a rappresentare sotto copertura con la società LOGSIC. Questo perché anche il Gen. Carta, per conto dell'AISE, aveva maturato la consapevolezza che per certe situazioni critiche, da gestire con la massima cautela, era sorta la necessità di adoperarsi con uno schermo operativo di massima fiducia che avrebbe tutelato le parti coinvolte senza esporre ad ulteriori accadimenti futuri.

Il Cardinale Angelo Becciu fa riferimento nella dichiarazione resa anche all'ex Vescovo di Cagliari, Mons Miglio, attualmente in pensione con dimora nel capoluogo sardo. Confermo di avere avuto il piacere di conoscere Miglio nel 2017, dopo che Becciu mi suggerì di incontrarlo in quanto il vescovo (ancora in carica) si era confrontato con lui riguardo una situazione alquanto critica che aveva coinvolto un altro vescovo sardo in pensione e di tarda età. Questo perché chiedeva supporto affinché si riuscisse a trovare una soluzione discreta alla già esposizione del caso che riguardava l'anziano vescovo.

Oltre a questa situazione, ne era sorta un'altra che coinvolgeva sempre altri vescovi dell'isola: si trattava di alcuni investimenti sociali che una Diocesi avrebbe dovuto portare a compimento anche dopo il pensionamento del vescovo che aveva lasciato l'incarico per limiti di età. Trattasi di una questione che riguardava la Diocesi di Sassari, il Seminario Arcivescovile, il fondo immobiliare per l'housing sociale, Cassa Depositi e Prestiti, Regione Sardegna e Fondazione Banco di Sardegna.

Anche per questo caso mi adoperai per cercare una soluzione facendo da tramite tra lo studio professionale (dei legali e dei commercialisti) incaricato di sviluppare il progetto pronto alla sua esecuzione. Però il nodo critico era rimasto nella Diocesi di Sassari che con il suo nuovo Vescovo - ed il direttivo che lo stesso aveva sostituito al precedente, legato all'ex vescovo entrato in pensione solo qualche mese prima - non si rendeva disponibile sia ai diversi tentativi di contatto telefonico, sia al rispondere alle numerose e-mail e comunicazioni cartacee inviate via posta. Si era giunti alla conclusione che il progetto sociale era a rischio realizzazione per essere convertito in un progetto speculativo. Non avendo ottenuto risultati dall'intervento diretto anche del Cardinale Angelo Becciu, ero stata costretta a lasciare la situazione in mano allo studio professionale che avrebbe aperto il contenzioso legale per la mancata

CM 17-5-22

realizzazione degli accordi precedentemente presi con l'ex vescovo ed il suo entourage sassarese pro sviluppo immobiliare sociale.

Quindi è da specificare che non fu Miglio ad accreditare la sottoscritta presso la Segreteria di Stato, bensì il Cardinale Angelo Becciu, che aveva avuto modo di constatare la mia professionalità, discrezione e determinazione, nella gestione di situazioni critiche, e mi aveva "messo a disposizione" anche per la gestione di altre cause al di fuori delle situazioni che riguardavano le analisi geopolitiche e l'applicazione della diplomazia parallela e di intelligence all'estero.

Inoltre, Il Cardinale Angelo Becciu, fa riferimento ad alcune conoscenze che intrapresi con diversi prelati al fine di approfondire alcuni aspetti relativi a situazioni sensibili di cui mi occupai nel tempo oltre a confronti nell'ambito della sfera geopolitica di mio interesse. Oltre ai nomi da lui citati nella dichiarazione, ce ne sono degli altri, tra cui, il Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, che fino all'Ottobre 2020 incontrai diverse volte esclusivamente per ragioni che riguardavano situazioni particolarmente critiche che mettevano a rischio la reputazione della Santa Sede e di alcuni prelati che lavorano presso la Curia romana. Considerate le varie incresciose vicissitudini accadute dall'Ottobre 2020 a oggi, e che mi riguardano personalmente e professionalmente, ho dovuto analizzare minuziosamente qualsiasi situazione e fatto che potesse avere una chiave di lettura differente a quella che al tempo era stata presa in considerazione. Una di queste, non poco rilevante, riguarda un incontro tra me ed il Cardinale Pietro Parolin avvenuto alla fine del mese di Settembre 2018, quando, mentre ci confrontavamo su alcune informazioni che mi erano pervenute e che mettevano in luce personaggi laici e situazioni ambigue che avrebbero potuto compromettere la reputazione della Santa Sede, gli confidai una mia preoccupazione sopraggiunta dopo aver ricevuto da fonti estere un corposo dossier sul nuovo Sostituto per gli Affari Generali, Monsignor Edgar Peña Parra. Le numerose pagine del dossier riportavano foto e dichiarazioni sulle presunte condotte immorali del prelado che, per onestà intellettuale, avevo considerato opportuno verificarne prima l'effettiva fondatezza per evitare interpretazioni che avrebbero invece potuto avere altre chiavi di lettura.

Ne parlai con discrezione con il Cardinale Pietro Parolin, che mostrò curiosità nell'approfondire la questione, ed è così che mi chiese se poteva trattenere la copia cartacea del dossier che avevo con me. Onestamente, non ci vidi niente di male anche perché gli chiesi esplicitamente di averne cura nella custodia riservata posto che reputavo dovuto ed opportuno assicurarmi prima che le dichiarazioni e relative informazioni riportate nel dossier fossero effettivamente fonti di prova certa e non che si trattasse di un falso dossier confezionato a danno del prelado, come altre volte in precedenza accaduto. Il Cardinale Pietro Parolin mi disse di stare tranquilla, anche se

però, il 12 Ottobre 2018, quindi solo una decina di giorni dopo il mio incontro con il Segretario di Stato Pietro Parolin, il dossier che gli avevo consegnato era finito in una inchiesta condotta da Emiliano Fittipaldi e pubblicata per il settimanale L'Espresso.

Un fatto degno di considerazioni perché si tratta dello stesso settimanale che dal mese di Settembre 2020 ha condotto la campagna diffamatoria a danno del Cardinale Angelo Becciu e della sottoscritta, e che ha dato ulteriore spunto al killeraggio mediatico sempre a danno di entrambi.

Durante il 2019 sono arrivata a gestire diversi casi relativi alle criticità del terrorismo in Nord Africa e nel Sahel, purtroppo nel Sahel ci furono fasi temporali di blocco sopraggiunte durante i lavori in corso ovvero rallentamenti nel canale comunicativo con le risorse dislocate nell'area, per ragioni dovute alle criticità politiche e militari che insorgevano improvvisamente e che destabilizzavano le strutture dei gruppi e i relativi rapporti di riferimento con gli interlocutori in operatività diretta. A volte sono stati sostituiti alcuni referenti dei vertici delle strutture piramidali dei gruppi di interesse e questo comportava rallentamenti e fasi di nuove "misurazioni" tra gli interlocutori incaricati dalle parti decisionali e operative. Era necessario ristabilire i rapporti anche se già precedentemente instaurati direttamente con il vertice.

Malgrado ciò, le risorse operative in area hanno sempre ristabilito i contatti per riprendere il canale di dialogo aperto e sviluppato durante il corso del tempo, e le negoziazioni/mediazioni pacifiche proseguivano verso una risoluzione pacifica per ogni caso trattato. Poi il subentro della pandemia per covid-19 aveva rallentato ulteriormente tutti i lavori in corso, fino ad arrivare a Luglio 2020, per quanto riguarda il caso della religiosa, unita alla trattativa in corso e strutturata dalla sottoscritta anche per Padre Maccalli e Nicola Chiacchio, in relazione ai quali avevo finalmente ricevuto le c.d. POL (prove of life o prove in vita) distinte: una prova video esclusiva dei due connazionali detenuti in un unico sito nel Sahel, e un'altra video prova della religiosa detenuta in un altro sito insieme alla cooperante franco-svizzera Sophie Petronin. Una volta in mano le POL esclusive (ed a tutt'oggi non pubblicate su internet) che mi davano garanzia sullo stato di salute delle persone tenute in ostaggio, e del canale "igienico" stabilito e consolidato nel tempo e direttamente con i vertici dei gruppi terroristici, avevo raggiunto l'ultima fase per la risoluzione e la liberazione pacifica delle persone tenute in ostaggio.

Durante questo periodo di lavori, indipendentemente dalle criticità politico-militare dell'area di interesse, avevo subito diversi tentativi di boicottaggio in area.

Le mie risorse mi riferivano puntualmente di ingerenze relazionali che facevano riferimento direttamente ai vertici dei servizi segreti esteri italiani. Curioso il fatto che

22-1-22
K

mi veniva anche fatto esplicito riferimento dell'alto funzionario italiano che aveva incaricato direttamente e senza filtri, quindi esponendo lo Stato Italiano alla negoziazione attiva per il rilascio di Padre Maccalli e N. Chiacchio, che però non riportava il nome della persona che invece aveva incaricato me alla gestione, con schermo dei casi di interesse.

Nella precisione, un operativo nigerino che in passato aveva raggiunto alcuni successi in area nella risoluzione di particolari criticità, ma negli ultimi tempi decaduto per via della sua intenzionale esposizione mediatica, si spostava nel confine che vede toccare i 3 stati, Burkina Faso, Niger e Mali, presentandosi come referente del Gen. Caravelli, ingaggiato per proporre risorse finanziarie al fine di ottenere velocemente le POL dei due connazionali, oltre ad avanzare richiesta di apertura negoziale per il pagamento del riscatto per la loro liberazione. Ovviamente questa situazione, così come quella accaduta per l'iniziativa di Giani (non condivisa e non autorizzata) fu subito portata a conoscenza del Cardinale Angelo Becciu e quindi, di conseguenza, di Papa Francesco, e di conseguenza fu tempestivamente bloccato, in quanto mai ipotizzato, il pagamento di un riscatto e la sottoscritta, per alcune settimane, ha dovuto lavorare per eliminare il sospetto riguardo la possibilità che il Vaticano potesse pagare ogni tipo di richiesta di riscatto per la liberazione di ostaggi religiosi.

Per tanto, tengo a precisare che il Vaticano non mi ha mai incaricata di seguire il caso della religiosa per poi pagarne il riscatto, bensì la gestione del caso prevedeva che trovasse una soluzione pacifica in interazione con associazioni filantropiche operative nell'area oltre che alle interconnessioni delle agenzie di intelligence governativa operative nelle aree di interesse. In aggiunta, anche con i Ministeri Governativi della regione del Sahel motivati ed interessati a mediare per la liberazione della religiosa così da stringere i rapporti diplomatici e di dialogo interreligioso con il Vaticano.

Per questa ragione non corrisponde al vero quanto sostiene il Cardinale Angelo Becciu sul sedicente fondo di 1 Milione di Euro messo a disposizione ed autorizzato da Papa Francesco per il caso della religiosa colombiana, in quanto, innanzitutto la società Inkerman ha ricevuto due bonifici nel 2018 degli importi di: £150.000 e £350.366, per un totale di £500.366 importo che in valuta Euro corrispondono a circa 589.000 anch'esso contraddistinto dalla causale, come riportata nei due suddetti bonifici, per "Voluntary contribution for humanitarian mission", identica causale riportata nei bonifici ricevuti dalla società Logsic a partire dal Dicembre 2018 fino a metà del 2019, per un importo totale di 575.000 Euro. Pertanto, sommando i due importi corrisposti sia per lo svolgimento delle operazioni professionali sia come spettanze per la gestione ordinaria anche giornaliera per le attività svolte, si ottiene una somma corrispondente a circa 1.164.000 Euro.

22-11-22

Singolare è che i bonifici corrisposti alla Logsic siano stati oggetto di contestazione da parte dell'Ufficio del Promotore di Giustizia, mentre i bonifici eseguiti a favore della società Inkerman non sono stati presi in considerazione per essere oggetto di critica per la loro amministrazione da parte della società. La causale riportata nei bonifici eseguiti a favore delle due società non pone alcuna limitazione di utilizzo (tanto più che la dizione "contributo volontario per missione umanitaria" mal si concilia, non solo sul piano formale ma anche sostanziale, con operatività connesse alla ricerca e liberazione di un ostaggio) anche perché è innegabile che una società debba far fronte alle spese di ordinaria amministrazione per la gestione della stessa, oltre ai pagamenti delle risorse e della logistica necessaria allo svolgimento delle attività professionali, oltre al compenso da destinare alle persone titolari delle società, che ci lavorano all'interno.

Altro aspetto rilevante il fatto che non avendo sottoscritto nessun contratto tra le società e la Segreteria di Stato, non è mai stata richiesta rendicontazione e obbligo di gestione dei fondi ricevuti dalle società da parte dell'inviante che, come altre forme istituzionali, ha semplicemente ingaggiato delle entità societarie per svolgere alcune attività operative di suo interesse, tra l'altro indubbiamente svolte, che sarebbero dovute restare discrete e schermate anche all'interno della stessa gestione amministrativa della Segreteria di Stato, secondo specifico ordine impartito da Papa Francesco.

Quindi, nel luglio 2020, ricevo dalle mie risorse la POL della religiosa e dei due connazionali per il quale avevo convenuto con il Gen. Carta la formula "tri-pack" (una unica risoluzione per le tre persone: Suor Gloria Cecilia, Padre Maccalli e Nicola Chiacchio), che purtroppo è salta quando nel Maggio 2020, subito dopo la liberazione ed il rimpatrio di Silvia Romano, il Gen. Carta aveva ricevuto la nomina di Presidente di Leonardo S.p.A., incarico inaspettato anche perché era stato nominato Direttore AISE nel Novembre 2018, poco più di 18 mesi prima, dopo essere stato per alcuni anni anche vice direttore AISE insieme a Caravelli, divenuto poi lui il successore alla Direzione AISE quando il Gen. Carta è stato nominato alla Presidenza di Leonardo.

Questo cambiamento ai vertici dell'AISE ha quindi messo in crisi la trattativa risolutiva che avevo costruito nei due anni circa di lavoro per ogni caso specifico, e mi trovai ex novo a dovermi quindi confrontare con Caravelli che era stato nominato N1 AISE.

Parlai immediatamente con il Cardinale Angelo Becciu della situazione insorta e, tra Luglio e Agosto 2020, riferendo anche che i capi dei servizi di sicurezza e di intelligence del Burkina Faso e del Mali (Ministri degli Affari Esteri) mi chiesero di poter avere l'onore di parlare con Lui al telefono al fine di ricevere una sua benedizione per i lavori svolti nell'area, in cui ero stata promotrice di dialoghi proattivi e concilianti con tutti i

CP 17-1-22

funzionari governativi dei Paesi, coinvolti nelle mie attività operative. I funzionari e i Ministri, erano anche interessati a dire al Cardinale Angelo Becciu che avrebbero avuto piacere di venire in visita presso la Santa Sede una volta portate a termine le operazioni da me svolte con il loro supporto tecnico-logistico, al fine di garantire la massima sicurezza, anche mia, durante le fasi finali delle risoluzioni.

Il Cardinale Angelo Becciu mi riferiva di aver provato alcune volte a contattare i numeri di telefono che gli avevo inoltrato, così da compiere le telefonate di cortesia che si aspettavano i funzionari e Ministri dei Paesi di interesse.

Per quanto io riuscissi a contattare loro, ammettendo ogni tanto qualche difficoltà nel prendere la linea, ma facile da comprendere considerato magari l'instabilità della loro linea mobile, il Cardinale Angelo Becciu invece, non era riuscito a contattare nessuno delle persone che attendevano la sua chiamata. Considerando quanto accaduto solo dopo 2 mesi -mi riferisco all'attacco mediatico riversato sul Cardinale Angelo Becciu a partire dai primi giorni di Settembre 2020- non escludo minimamente che la sua linea telefonica mobile e domestica possa aver subito qualche "interferenza" proveniente dal sistema di sicurezza e di intelligence forse del Vaticano.

Ero comunque riuscita a rasserenare gli animi delusi dei Ministri e funzionari che attendevano l'onore della telefona del Cardinale Angelo Becciu, promettendo loro che avrei mantenuto fede al loro desiderio di accompagnarli in visita da Papa Francesco e dal Cardinale Angelo Becciu, una volta messe in salvo le vite delle persone in stato di sequestro.

Arrivati a questo punto, mi veniva anche sollecitata la risoluzione della trattativa raggiunta con pieno benessere delle parti coinvolte, ma non avendo più come referente AISE il Gen. Carta, dovetti arrendermi all'idea di dover contattare il Gen. Caravelli per esporgli la risoluzione pronta ad essere realizzata, avendo pochi dubbi in merito al fatto che sapesse già per vie traverse del mio obiettivo raggiunto.

Il Cardinale Angelo Becciu mi disse che mi sarei potuta aspettare una sua "resistenza" nei miei e suoi confronti, perché era cosa nota che quando conobbi lui e il Gen. Carta, mi fu chiesto dai loro "supporters", Pierluigi Bassi per Caravelli e un Parlamentare italiano per il Gen. Carta, di valutare i loro profili per poi comunicare feedback ed eventuale endorsement.

Vorrei precisare che non per preferenza territoriale, in quanto il Gen. Carta conterraneo con me e Becciu della Sardegna, ma solo per valutazione corrispondente a pura onestà culturale ed intellettuale, e anche alla posizione professionale coerente assunta dal Gen. Carta rispetto al Gen. Caravelli, Pierluigi Bassi e lui stesso avevano

CA 17-11-22

palesato avere anche interessi esteri comuni, che andavano in conflitto di interessi con il ruolo di vicedirettore prima e direttore poi dell'AISE da parte del Gen. Caravelli.

Mi resi conto che con la sostituzione di un device mobile, probabilmente, il numero del Gen. Caravelli era stato memorizzato solo sulla memoria del dispositivo senza essere condiviso con le altre memorie che solitamente condividono la registrazione dei nominativi e relativi numeri di telefono. Onestamente non avevo intenzione di contattare Pierluigi Bassi per chiedergli il numero di telefono del Gen. Caravelli, dichiarando che, innanzitutto, trovavo inopportuno metterlo al corrente del mio interesse, per quanto necessità, di contattare con una certa urgenza il Gen. Caravelli, e così esporre anche la motivazione che magari lo stesso Gen. Caravelli avrebbe riferito a Pierluigi Bassi, esponendo ad alto rischio la divulgazione della situazione altamente sensibile che cercavo di contenere quasi in modo maniacale. Allora chiesi al Cardinale Angelo Becciu di non esporre me alla richiesta diretta del numero del Gen. Caravelli ma di cercare qualche suo contatto capace di inviargli il numero senza porgli domande specifiche. Alcuni suoi tentativi andarono a vuoto (?) fino alla riuscita attraverso un contatto andato a buon fine.

Il Cardinale Angelo Becciu chiamò il Gen. Caravelli per chiedergli se potesse darmi il suo numero per poterlo sentire il prima possibile per via di una questione di interesse comune, e lo stesso si rese disponibile. Il Cardinale Angelo Becciu mi diede il numero, io lo chiamai quasi subito e lui si rese disponibile rammentandomi addirittura che ci dovevamo dare del tu. Gli esposi la situazione e lui, non sorpreso per quanto gli rappresentavo, mi disse serenamente che avevamo modi di lavorare molto differenti. Tale affermazione lascia spazio di varia interpretazione, il fatto è che per me si trattava di salvare vite umane e di finalizzare un duro lavoro che avevo costruito e sviluppato per oltre un anno in piena ed esclusiva autonomia, facendomi carico di ogni responsabilità professionale e umana, sicché sentirmi dire in modo semplicistico una cosa simile mi indusse a pensare che per lui gli interessi andavano ben oltre l'aspetto risolutivo pacifico per le vite umane costrette da anni a stare in cattività lontano dai loro affetti più cari.

Riferii al Cardinale Angelo Becciu quanto sentitomi dire dal Gen. Caravelli, e quegli non rimase sorpreso; per giunta, Caravelli mi ribadì che probabilmente la mia non disponibilità a supportare la sua nomina in corsa a quella del Gen. Carta, lo aveva parecchio infastidito. Ma per me non si trattava di una scelta da compiere su eventuali convenienze personali, bensì di fare la cosa che reputavo giusta. Parlato con il Cardinale Angelo Becciu, decisi di provare a scrivere un messaggio al Gen. Caravelli, nel quale, autorizzata dal Cardinale Angelo Becciu e da Papa Francesco, gli proposi di venire in visita presso l'appartamento privato del Cardinale Angelo Becciu così da poter

approfondire meglio la questione anche in presenza di Papa Francesco. Addirittura proposi anche la disponibilità di incontrarci tutti e 4 durante la pausa pranzo, ovviamente compatibilmente con le agende delle mie due persone di riferimento e la sua, anche se sottolineavo l'urgenza di stringere i tempi. Incredibile ma vero, non ricevetti alcuna risposta a quel messaggio che invece il Gen. Caravelli aveva ricevuto e anche letto.

A quel punto, consapevole che il Gen. Caravelli non si sarebbe reso disponibile, e che, inoltre, avrebbe anche potuto tentare di boicottarmi ulteriormente (come accaduto mesi addietro, come riferito dalle risorse nigerine), parlai ancora una volta con il Cardinale Angelo Becciu per trovare una soluzione funzionale alla situazione impantanata e sollecitata dall'Africa...

E' lì che alcune valutazioni più che altro fatte su base referenziale di terze parti, mi fecero prendere la decisione di cercare il contatto di Marco Mancini. Chiesi ad una persona di mia conoscenza di mettermi in contatto discreto con lui, e mi venne suggerito di contattare Giuliano Tavaroli, in qualità di suo storico e grande amico che avrebbe potuto farmi da intermediario. Avevo già il numero di Giuliano Tavaroli che avevo conosciuto diversi anni prima ed incontrato giusto per qualche confronto dei temi del periodo. Così gli inviai un messaggio per anticipare la mia necessità di sentirlo o possibilmente incontrarlo a Milano, anche perché l'ultima decade di settembre ero lì in pianta stabile. Giuliano Tavaroli si rese disponibile: ci sentimmo prima per telefono e mi propose lui data e orario di incontro su Milano.

Intanto, da tenere presente che Francesca Immacolata Chaouqui aveva continuato negli anni (dall'Ottobre 2017) ad inviare messaggi via Messenger all'account di Facebook di Becciu. Account attivo ma che lui di rado verificava se non quando si era accorto di questi messaggi in arrivo dalla Chaouqui. Già dall'Ottobre 2017 mi disse di monitorare direttamente il suo account e di tenere prova dei messaggi che Chaouqui in modo insistente, minaccioso e prepotente continuava ad inviare senza aver mai ricevuto risposta. Oltretutto essendo io a tenere monitorato l'account del Cardinale Angelo Becciu, mi ero subito attivata nel raccogliere tutti i messaggi che lei inviava periodicamente.

Particolare è però il suo tempismo quando invia gli ultimi messaggi datati 29 Settembre 2020, quanto Becciu era già da qualche settimana sotto attacco mediatico e solo da qualche giorno sospeso dall'incarico di Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. In questi messaggi, parla dei fratelli di Becciu e della sottoscritta riferendosi a me, nominandomi come "Cecilia Zulema".

CPA 17-V-22

Soprannome da me scoperto essermi stato affibbiato leggendo alcuni articoli di stampa di natura verosimilmente diffamatoria e falsa, che dal 5 di Ottobre 2020 erano stati pubblicati a seguito dell'attacco avviato contro il Cardinale Angelo Becciu.

Riferimento a Cecilia Zulema poi riscontrato dalle carte processuali vaticane che l'ufficio del Promotore di Giustizia ha consegnato dopo i diversi interrogatori di Mons Perlasca, che anche lui diceva di conoscermi sotto questo nome perché a quanto pare io mi ero presentata in Vaticano con questo cognome, differente al mio anagrafico di nascita.

Indubbiamente questi intrecci non potevano passare inosservati fin dal Settembre 2020, periodo in cui è cominciata a realizzarsi anche la "profezia" che Genevieve Ciferri Putignani, amica di Perlasca, aveva anticipato a voce al Cardinale Angelo Becciu quando i primi di Luglio 2020 gli chiese udienza presso il suo appartamento privato. Ella si presentò lì in false vesti pacifiche per solidarietà nei confronti del suo "amico" Perlasca, per poi invece sfociare, secondo quanto riferitomi, in un atteggiamento di ira e violenza verbale contro il Cardinale Angelo Becciu.

Ci si domanda se in tale occasione la Signora, autodefinitasi in una intervista rilasciata a Giacomo Amadori per il quotidiano "La Verità", come ex agente segreto di base a Londra, abbia magari asportato oppure installato qualche dispositivo elettronico per intercettazioni ambientali presso l'appartamento di Becciu atteso che le interviste verosimilmente rilasciate anche dalla Chaouqui riportavano informazioni che possono essere state trattate anche dal Cardinale Angelo Becciu a casa sua.

Detto ciò, incontro 2/3 volte Giuliano Tavaroli a Milano alla fine di Settembre e i primi giorni di Ottobre 2020, oltre a ricevere da parte sua chiamate e messaggi via chat Telegram.

Tavaroli mi disse di essere il tramite delle mie comunicazioni per Mancini, gli spiego l'oggetto della mia richiesta di incontro con lui, che però viene disattesa, tanto meno mi permette di poterci parlare direttamente per telefono, quindi blinda il contatto solo esclusivamente per suo tramite. Non avendo scelte differenti da valutare in quel momento, procedo nel mantenere aperto il canale Tavaroli-Mancini.

Giuliano Tavaroli mi riferisce dei suoi incontri romani di quei giorni con Mancini che non manca di dirmi via messaggio essersi interessato alla mia posizione direttamente chiedendo feedback all'interno delle mura vaticane. Così ricevo messaggi da Giuliano Tavaroli nella quale mi esplicita che Mancini aveva ricevuto ottime referenze sul mio conto e che a quanto pare il "Vaticano mi rivolgeva a casa" (!?): non capivo!

22-11-22
R-1-1-22
R-1-1-22

Alcuni messaggi esplicitano che proprio Papa Bergoglio mi rivolgeva a casa per trattare lui direttamente la risoluzione dell'operazione da me portata a termine. Però non capivo come Tavaroli & Co. potessero asserire certe cose quando Papa Bergoglio avrebbe potuto rivolgersi direttamente a me riguardo la questione mentre invece affidava messaggi da recapitarmi per conto di terze persone. Altra cosa non poco rilevante è quando il 7 Ottobre 2020, senza avere ancora una risposta netta da parte di Mancini per la sua disponibilità al supportare la risoluzione prospettava, Giuliano Tavaroli mi scrive via messaggio Telegram che il Segretario di Stato Parolin avrebbe voluto incontrarmi in Vaticano per parlarmi di persona. Anche qui altra stranezza, in quanto, lo stesso Parolin che avevo più volte incontrato presso il suo ufficio in Segreteria di Stato era in possesso di tutti i miei riferimenti per potermi contattare di persona come anche accaduto in precedenza, sicché utilizzare queste persone esterne alle attività della Segreteria di Stato mi aveva destato non pochi dubbi.

E per trovare spiegazione a questi dubbi decisi di assecondare la richiesta di Giuliano Tavaroli e di Paziienza Francesco nello scrivere una e-mail a Parolin però mettendo in conoscenza anche un certo Monsignor Turturro, che non avevo mai avuto modo di conoscere, e che, a detta loro, era uno dei segretari particolari di Parolin e che per loro ragioni non specificate era meglio che inserissi in cc nella e-mail di richiesta incontro.

Lo stesso 7 Ottobre inviai l'e-mail a Parolin specificando l'oggetto della richiesta di incontro, scrivendo quindi della risoluzione raggiunta per i casi del Sahel e del sollecito che una persona che sosteneva essere in diretto contatto con lui mi aveva sollecitato a scrivergli per chiedergli udienza il prima possibile.

Altra stranezza è data dal fatto che la mia e-mail a Parolin non era stata recapitata dal sistema informatico e che questo era stato appurato tecnicamente e precisamente, e precedentemente, da Tavaroli, che nei messaggi della chat di Telegram spiega orario di ricezione e-mail (da parte del Segretario di Stato Parolin) neanche nella cartella spam dell'account di Parolin, e il giorno dopo al mio secondo inoltro della stessa e-mail, per verificare che avvenisse la corretta ricezione, Giuliano Tavaroli mi comunicò orario preciso di avvenuta ricezione della mia e-mail.

Ci si domanda come Tavaroli & Co. possano essere in grado di avere informazioni di ricezione ed invio e-mail degli account della Segreteria di Stato vaticana (!?)

Circa due giorni dopo, Parolin risponde direttamente alla mia e-mail, scrivendosi non disponibile in quei giorni a ricevermi per via di impegni precedentemente prefissati. E non fa alcun riferimento al contenuto della mia e-mail.

Ovviamente sorge un ulteriore dubbio riguardo la genuinità delle iniziative di Tavaroli & Co. perché se mi avevano detto di scrivere velocemente a Parolin la richiesta di

22-11-22
17-11-22
CH

incontro, in quanto lui stesso gli aveva riferito il desiderio di volermi parlare di persona, lascia senza logica la sua mancata disponibilità ad incontrarmi il prima possibile, tanto che io non mi reco a Roma ed in Vaticano neanche per incontrare il Cardinale Angelo Becciu perché il 6 Ottobre ricevo in forma discreta, direttamente dal Ministero del Mali, il documento esclusivo che riportava i nomi delle persone che presto avrebbero lasciato il Paese dopo essere state liberate dalla detenzione subita durante il sequestro di persona.

E in questo documento mi stupisce non essere presente il nome di Suor Gloria Cecilia. Ed è qui che i dubbi non solo aumentano esponenzialmente ma, considerato l'attacco mediatico contro di me appena iniziato il giorno prima della ricezione del documento, comincio a sviluppare estrema diffidenza nei confronti di Tavaroli & Co. e di tutte le cose che negli ultimi 10 giorni circa mi riferiva sia di persona che tramite chat di Telegram.

I nostri connazionali vengono liberati l'8 Ottobre e consegnati alle autorità maliane, insieme alla cooperante Sophie Petronin e l'ex ministro maliano Soumaila Cissé, mentre resta in cattività la nostra religiosa che sarebbe dovuta essere liberata lo stesso giorno insieme a Petronin, e che era stata sua compagna di detenzione per gli anni vissuti sotto sequestro.

Arrivati al 13 Ottobre 2020, con la stampa nazionale ed internazionale (alle quali erano stati trasmessi prospetti excel, parrebbe poi rinvenuti nel fascicolo relativo al procedimento penale che mi riguarda) che continuava a scrivere maldicenze e falsità sulla mia persona e professione, al fine di screditarmi e di crearmi un vuoto attorno delle persone a me care, vengo arrestata alle 19:50 a Milano. Da quel giorno subisco 17 giorni di illecita detenzione presso la casa circondariale di San Vittore. Inoltre il 20 Ottobre 2020, il Tribunale di Lubiana blocca i fondi momentaneamente nel conto del mio Business Consultant in quanto le due banche slovene, alle quali mi ero rivolta per la gestione dei fondi destinati alle attività professionali e gestionali, decidono di chiudermi i conti correnti bancari e mi chiedono di trasferire i fondi altrove.

Purtroppo, il blocco dei fondi è stato disposto ed approvato mentre ero detenuta presso San Vittore e pertanto ero impossibilitata nel sapere in tempo reale cosa stesse succedendo ai miei interessi professionali e personali, che ho avuto modo di apprendere solo il 30 Ottobre 2020, data in cui sono stata rilasciata con obbligo di firma.

17-11-22

Con la responsabilità affidatami dal Cardinale Angelo Becciu e da Papa Francesco per la gestione del caso della religiosa colombiana, Suor Gloria Cecilia Narvaez Argoti, ho avuto modo di instaurare un forte rapporto professionale e di stima reciproca con il Maggiore Generale, Fernando Murillo Orrego, oggi a capo della Direzione Investigativa Criminale e INTERPOL della Polizia Nazionale (DIJIN) e responsabile della Direzione Anticorruzione e Antiestorsione (DIASE) colombiana, ma fino al Dicembre 2020, Direttore del GAULA (Gruppi di Azione Unificata per la Libertà Personale) incaricato di seguire il caso della religiosa di cittadinanza colombiana.

Duranti gli anni di lavoro ci siamo spesso interfacciati per scambiarci informative ed aggiornamenti in merito al caso interesse comune, in quanto il Governo colombiano aveva subito espresso rammarico, preoccupazione e solidarietà appena compiuto il sequestro di Suor Gloria Cecilia, in Mali, ma mi aveva sempre ribadito che la loro politica governativa riguardanti i casi di sequestro di persona, escludono totalmente la possibilità di pagare riscatti proprio per la criticità che il loro Paese vive costantemente per via dei numerosi sequestri che vengono compiuti ogni anno in Colombia. Ma la sua cooperazione è sempre stata precisa e disponibile affinché insieme riuscissimo a liberare suor Gloria Cecilia, il prima possibile.

Inoltre, mi aveva messo subito in contatto diretto con Víctor Salgado, capitano del GAULA, esperto di strategie anti-rapimento, che in diversi periodi durante il sequestro della religiosa, effettuava viaggi in Mali per mantenere vivo il presidio diplomatico colombiano in area.

Nel tempo, la cooperazione con il GAULA ha rafforzato per entrambi la collaborazione attiva anche con il governo del Mali, e le strategie sono sempre state coordinate con i Paesi africani della regione del Sahel e le altre organizzazioni internazionali. Per intenderci, la sottoscritta, attraverso Logsic, rappresentava "una entità" che preferiva rimanere possibilmente nell'ombra, con la società Inkerman operativa con i servizi di intelligence inglesi e americani. Più volte anche lui, soprattutto durante i rallentamenti dei lavori nel 2019, aveva sostenuto che i fattori avversi del Mali rendevano questo compito non facile, anche se si trattava della testimonianza di un agente esperto.

Il suo ruolo in area era esposto come agente sotto copertura in qualità di insegnante per un'organizzazione umanitaria, visto la sua padronanza linguistica dell'inglese, dell'italiano e della sua lingua madre, lo spagnolo.

La prima parte della sua missione è stata quella di stabilire contatti sulla terraferma, ma, purtroppo, la sua nazionalità ha ostacolato la già complessa missione, per via del fatto che non è solito trovare un cittadino colombiano aggirarsi per il Mali. Per questa

CP 17-11-22

ragione si affidò alla mia operatività sul campo che ho volutamente strutturato creando una rete capillare di risorse umane dei luoghi, necessarie anche per entrare nelle comunità etniche e per comunicare nelle lingue ufficiali; per questa ragione mi avvalevo di referenti attivi al sostegno di gruppi religiosi, come quello che ha portato la suora colombiana in territorio maliano. La comunità religiosa più attiva parla francese e bambará, e mi hanno aiutato ad ottenere la fiducia dei referenti dei gruppi dato che sono etnie marcate e chiuse.

Una notizia che mi era stata riferita con una certa rassicurazione riportava che Suor Gloria Cecilia, nel tentativo di preservare la sua vita, aveva usato le sue capacità infermieristiche per essere utile ai jihadisti.

Con la grande collaborazione ricevuta dalle istituzioni colombiane e maliane, i lavori anche quando subivano dei rallentamenti, riprendevano dove si erano momentaneamente interrotti.

Proprio durante i lavori di cooperazione in corso tra me e Colombia durante il 2019, il 15 Luglio fu ritrovato morto nella sua casa di San Vicente del Caguán (nella provincia colombiana di Caquetá), l'operatore ONU, Mario Paciolla. Mi rattristò molto la vicenda ed il caso era apparso subito particolare per le modalità della gestione che anche i miei referenti colombiani mi avevano riportato non appena chiesi loro supporto, senza però creare alcuna ingerenza con l'attività che davo per scontata, messa in azione dalla Farnesina.

I miei referenti colombiani mi dissero che il ritrovamento del corpo fu eseguito da un team dell'Unità di Investigazioni Speciali (SIU) del Dipartimento di Protezione e Sicurezza dell'ONU senza la presenza del Procuratore Generale della Colombia o di funzionari della polizia giudiziaria colombiana. Inoltre, i membri della missione ONU avevano immediatamente preso i suoi effetti personali e reso le chiavi di casa al proprietario, oltre ad aver ripulito prima l'intero immobile. Questo fatto, sorprendente anche per i colombiani, aveva cominciato a far porre qualche domanda.

Io parlai con il Cardinale Angelo Becciu della situazione anche perché temevo si fosse nuovamente creato un caso "stile Giulio Regeni", ma gli assicurai che non era mia intenzione infastidire o disturbare le attività governative italiane, ma, considerati i miei rapporti ormai solidi con i vertici dei servizi di sicurezza e di intelligence colombiana, avrei potuto prestare attenzione a raccogliere eventuali informazioni che se richiesti dal mio paese avrei messo loro a disposizione. Questo lo riportai anche al Gen. Carta che mi disse di tenere le orecchie ben aperte e che se gli avessero chiesto interessamento sul caso, mi avrebbe immediatamente avvisata per supportare le

CH 17/18-22

indagini italiane anche perché era ben consapevole dei miei ormai forti rapporti di fiducia reciproca con i vertici di intelligence colombiana.

I colombiani mi dissero che per l'attività continuativa e persistente che dedicavo al caso della loro connazionale, non poteva che metterli nella condizione di essermi di supporto per qualsiasi ed eventuale esigenza, anche perché avevano una grandissima considerazione per il mio ruolo vaticano più che per la mia cittadinanza italiana. Non era mai accaduto prima avere un canale operativo e strategico diretto con il Vaticano oltre a quello diplomatico-istituzionale.

E per il caso di Mario Paciolla avevo anche un ulteriore importante supporto di Ingrid Betancourt, la candidata alla presidenza franco-colombiana (del partito Oxygen Green) che il 23 febbraio 2002 era stata sequestrata in una imboscata organizzata dalle FARC (in quel momento erano al culmine e dominavano vaste estensioni del territorio nazionale) proprio nella città di San Vicente del Caguán. Ho avuto modo di confrontarmi alcune volte con Lei quando, a metà Dicembre 2018, prese posizione insieme alla famiglia di Sophie Petronin (Rapita il 24 dicembre 2016 a Gao, nel nord del Mali, da membri di un gruppo jihadista) chiedendo al Presidente Macron di mobilitarsi per ottenere la liberazione della donna in ostaggio in Mali insieme a Suor Gloria Cecilia. Betancourt mi ricordò che la Francia era ben lontana dall'avere tanti legami in Colombia come in Mali, e che se avessimo unito le forze entrambe, avremmo potuto raggiungere significativi obiettivi in campo della diplomazia parallela visto che quella ordinaria continuava a mantenere una certa distanza politica.

Ero già molto motivata nelle attività diplomatiche e di intelligence strategiche nella regione del Sahel e della Colombia, e aggiungere un rinforzo anche a quelle legate all'intelligence esterna francese, il DGSE, avrebbe ulteriormente valorizzato la mia operatività in area. Infatti, il DGSE, prestava sostegno all'operazione antiterrorismo "Barkhane" condotta da Parigi nella parte occidentale del Sahel per fornire assistenza e supporto alle forze armate del Mali in stretto coordinamento con i paesi del G5 Sahel: Ciad, Niger, Mali, Burkina Faso e Mauritania, e con la missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite in Mali, Minusma.

Considerato poi le increcciose vicissitudini, con tanto di boicottaggi professionali, che ho cominciato a subire dall'Ottobre 2020, non posso escludere che "qualcuno", probabilmente di "estrazione" italiana, fosse venuto a conoscenza della stretta cooperazione strategica colombiana e dell'intelligence estera francese (DGSE), e che questo abbia potuto minare qualche posizione governativa nazionale in forte difficoltà nella gestione delle varie situazioni critiche in corso in diversi Paesi esteri, oppure che la mia operatività strategica per il Vaticano potesse mettere in ombra quella di qualche connazionale in crisi di identità/esistenziale per via di un canale diplomatico e di

22.11.22
P27 17.11.22

intelligence parallelo svolto per conto del Vaticano, che per sua storia ha sempre primeggiato nel ruolo di mediatore di pace.

Il caso di Mario Paciolla è stato fonte di inchiesta da parte di un team giornalistico della trasmissione televisiva "Le Iene", qui di seguito le date e i link dei servizi andati in onda e poi sospesi.

https://www.iene.mediaset.it/video/marto-mario-paciolla_1102418.shtml

https://www.iene.mediaset.it/video/inchiesta-morte-mario-paciolla_1106540.shtml

https://www.iene.mediaset.it/video/morte-mario-paciolla-colombia_1109323.shtml

Non so se abbia qualche connessione alla situazione che mi riguarda, perché guarda caso fu proprio la trasmissione "Le Iene", che in data 6 e 8 Ottobre 2020 mandò in onda un servizio diffamatorio e falso sulla mia posizione personale e professionale. I servizi furono condotti da Gaetano Pecoraro, che in anteprima televisiva aveva mostrato alcune pagine che sosteneva aver ricevuto in forma anonima in una busta contenente un dossier su di me. Le pagine che aveva mostrato durante il servizio riportavano lo schema excel poi ritrovato nei fascicoli delle carte di accusa rivolte contro di me dal Tribunale vaticano.

Particolare il tempismo visto che le carte possedute dai Promotori di Giustizia erano in mano a Pecoraro che aveva pubblicato nei 2 servizi che sono stati dichiarati essere base fondante dell'accusa da parte dell'ufficio del Promotore di Giustizia vaticano, tanto da aver da lì diramato il mandato di arresto internazionale che mi ha visto poi arrestata il 13 Ottobre 2020 a Milano, illecitamente.

Allegati come di contesto.

Data spedizione.

17-V-2022

Cecilia Marogna

